

Infine, desidero dare atto al presidente della Commissione — e non si tratta soltanto di un atto dovuto di amicizia e di stima — dello sforzo sostenuto da lui e dai colleghi Morgando e Liotta in questa fase breve, difficile ed intensa, che ci consentirà di approvare la finanziaria entro la fine dell'anno (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

**ANGELO SANZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio dello Stato, integrato dalla manovra di finanza pubblica, non può avere il consenso del gruppo dei democratici cristiani uniti. Abbiamo comunque apprezzato il più corretto rapporto con l'opposizione che si è registrato in questa occasione, dimostrato dall'impegno del Governo volto ad evitare il ricorso al voto di fiducia. Ciò ha consentito un libero e democratico confronto tra maggioranza e opposizione.

La nostra opposizione è stata caratterizzata da atteggiamenti fermi e decisi, che avrebbero meritato, colleghi del Governo, risposte diverse. Ad ogni modo gli interventi che avete effettuato in risposta al nostro impegno hanno comportato un miglioramento almeno parziale della manovra finanziaria.

L'obiettivo europeo è sempre stato condiviso dal Polo, ma esso non può giustificare, ministro Ciampi, il varo di misure che presentano elementi di grave iniquità sociale e previdenziale, determinando sostanzialmente una frattura inaccettabile e pericolosa all'interno del mondo del lavoro.

Il Governo, a nostro avviso, ha ancora una volta imboccato la strada delle scelte prive di respiro strutturale che colpiscono la libertà di iniziativa economica e lo sviluppo dell'economia, determinando un aumento del carico fiscale delle famiglie e delle imprese. Il ritorno all'assistenzialismo di Stato, ai salvataggi riflettono una concezione ormai superata della politica economica, un ritorno alla demagogia

degli anni '70. Infatti questa politica economica non va nella direzione dello sviluppo, della creazione di nuovi posti di lavoro e dell'arretramento della presenza dello Stato nell'economia; va invece verso l'aumento della pressione fiscale e degli interventi iniqui e discriminatori nello Stato sociale, piuttosto che verso una sua reale razionalizzazione ed un suo effettivo ammodernamento.

È stato negato un intervento di defiscalizzazione degli oneri scolastici, facendo prevalere, ancora una volta in questa Camera, l'elencazione di modesti finanziamenti piuttosto che favorire la libertà di scelta educativa. Si tratta di una manovra che incide sul fronte delle entrate, mentre appare del tutto esigua dal punto di vista della spesa, oltre a non risolvere i problemi di fondo del paese nonostante l'impegno apprezzabile del ministro Ciampi.

Esprimiamo il nostro «no» convinto alla decisione finale sul bilancio e sulla manovra economica complessiva, perché va nella direzione opposta a quella del rilancio di un'economia fondata sulla libertà di impresa e che non prevede l'utilizzo del fisco come leva per favorire lo sviluppo, per incentivare il risparmio e le scelte di investimento, per rilanciare l'occupazione stabile, duratura non effimera.

I deputati cristiani democratici uniti, pertanto, esprimono un voto negativo, sperando che l'impegno del Governo nei prossimi mesi venga attuato (le parole dette questa mattina dal ministro Ciampi sono significative). Voglio ricordare che noi del CDU veniamo da una tradizione politica che da sempre ha operato scelte coerenti a favore dell'Europa (dal trattato di Roma allo SME), che ci porta a guardare con grande attenzione all'appuntamento dell'euro.

Pensiamo che questi provvedimenti, da noi contrastati per le ragioni espresse in questi giorni di dibattito (vorrei segnalare la battaglia condotta, a volte con risultati apprezzabili, dal collega Teresio Delfino), siano onerosi per i cittadini italiani e temiamo che non facciano conseguire quel

risultato dignitoso ed autorevole tale da garantire la presenza del nostro paese nella grande famiglia europea.

Cosa le dobbiamo dire, ministro Ciampi? Lei è il vero asse portante dell'economia di questo paese che guarda a lei con molta attenzione. Noi svolgiamo il nostro ruolo di opposizione, stimolando il Governo affinché possano essere migliorati i provvedimenti sottoposti all'esame del Parlamento.

Nel suo dire, tutto sommato, vi è una invocazione: che Dio ci aiuti! Signor ministro, questo compito è affidato a lei e speriamo che il paese possa trarre giovamento dal suo impegno.

Per quanto riguarda il quadro complessivo della manovra, ribadisco il nostro parere contrario sui documenti di bilancio, atteso che ciò che abbiamo davanti potrebbe invece contraddire le nostre valutazioni e vedere questo paese conseguire il tanto sospirato obiettivo europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

**LUCIO TESTA.** Signor Presidente, vorrei limitarmi a fare tre sole considerazioni.

La prima: rivolgo un plauso al Governo per il controllo della spesa pubblica. Questo non avveniva da tempo, speriamo che tale controllo rimanga tale per il futuro.

La seconda: sollecito il Governo per gli interventi sull'occupazione e sul Mezzogiorno. Che questo sia un impegno nell'immediato e un invito a pensare anche una politica per i giovani. Anche in questi documenti finanziari, infatti, noi abbiamo pensato poco ai giovani, alla condizione giovanile ed al loro futuro. Non vorremmo farci dire che un Parlamento di vecchi pensi solo ai vecchi!

La terza: esprimo soddisfazione per la coesione della maggioranza. Dopo questa legge finanziaria la maggioranza è infatti più matura (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi di rinnovamento italiano e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Testa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Mi consenta, Presidente, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto, di rivolgere un sentito ringraziamento ai funzionari e al personale della Commissione bilancio, che ci hanno seguito per settimane consentendoci di svolgere al meglio il nostro lavoro, con grande professionalità e con grande impegno. Un analogo invito lo rivolgo ai funzionari e a tutti gli impiegati dei servizi impegnati nei lavori d'aula, che hanno completato quel lavoro con grande disponibilità, competenza e senso del dovere. È un doveroso ringraziamento che io estendo anche ai commessi d'aula per il lavoro stressante a cui sono stati sottoposti (*Applausi*).

Detto questo, ho il dovere di « sparare » le ultime bordate sul Governo. Da questo punto di vista, credo che il ministro Ciampi mi abbia offerto più di un fianco. Veda, signor ministro, dopo il suo intervento — con i deputati della maggioranza che si sono alzati in piedi ad applaudire — a chiunque sarebbe venuto un senso di commozione profonda ed il desiderio di mettersi a ballare nel centro dell'emiciclo cantando « Tutto va bene, madama la marchesa »: si sarebbe trattato di un bel can-can con il quale consumare questo atto finale dell'approvazione del bilancio.

Purtroppo per noi e per l'Italia non è — come dice lei, signor ministro — tutto oro ciò che luccica. Io mi sarei aspettato da lei, per l'onestà intellettuale che le riconosco, che alcuni dei successi che attribuisce al suo Governo fossero stati correttamente inseriti nel contesto di una congiuntura internazionale favorevole, che ha favorito la riduzione dei tassi e che ha

consentito l'aumento della produzione. In un mercato come quello nel quale opera l'Italia, che è affetto dalla caratterizzazione della globalizzazione, quello che ha avuto il nostro paese viene definito in termini tecnici come un effetto di galleggiamento: la nostra economia ha goduto degli effetti positivi derivanti dal *trend* positivo dell'economia internazionale! Anzi, se vi è da muovere un rilievo, è che li ha avuti in misura ridotta, proprio per le scelte penalizzanti del suo Governo.

Io di questo vorrei parlare, onorevole ministro, perché credo che lei, essendo sempre impegnato a volare tra Roma, Bruxelles, Strasburgo ed altre località, legga poco i giornali. Se lo avesse fatto, si sarebbe accorto che qualche giorno fa proprio dalla Germania è stato sollevato più di un dubbio sulla veridicità dei nostri conti, per esempio, per quanto attiene alla massa dei residui passivi (sui quali, peraltro, è stato chiesto un supplemento di istruttoria). Quindi, non è vero che tutto va bene!

Ma la cosa più importante da evidenziare è che la manovra che abbiamo dinanzi è la logica conseguenza di una serie di manovre tutte quante affette da un'unica caratterizzazione negativa: dalla incapacità di effettuare tagli strutturali e dall'eccessivo sbilanciamento nei confronti delle entrate tributarie.

Questo ha determinato un dato che, ad avviso di alleanza nazionale, è un falso risanamento. Questa manovra ha più artifici contabili che altro! Noi raggiungeremo i parametri di Maastricht sul piano formale, ma non sul piano sostanziale perché esiste una fragilità oggettiva dell'impianto risanatorio. Questa fragilità è data dall'incapacità di raggiungere i due obiettivi fondamentali che lei stesso, ministro, questa mattina ha ammesso non raggiunti e per i quali ha coniugato i verbi al futuro: l'esigenza di rendere il sistema-paese competitivo e l'esigenza di affrontare concretamente i temi dell'occupazione.

Io le dico che non li abbiamo raggiunti non perché ci sono due tempi, il tempo del risanamento e quello della rinascita

produttiva e occupazionale, ma perché le scelte che avete fatto finora sono controproducenti e sono alla base dell'incapacità di realizzare un progetto di sviluppo per l'occupazione e di superare gli effetti che rendono il nostro paese non competitivo.

La sinistra di Governo, al Governo, è affetta da una arretratezza culturale che non le consente di concepire i meccanismi della globalizzazione dell'economia, che non le consente quindi di concepire linee politiche che vadano soprattutto sul versante della leva tributaria e nella direzione della flessibilità del mercato del lavoro per concretizzare percorsi... Presidente, non so neanche se riesco a sentirmi...!

PRESIDENTE. La sento anch'io, e anche il ministro la sente senz'altro!

NICOLA BONO. So che il ministro mi sente e anche lei...

VASSILI CAMPATELLI. Ti sentiamo perfettamente!

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Campatelli ha detto che la sente.

NICOLA BONO. Questo mi gratifica fortemente, però vorrei...

PRESIDENTE. L'abbiamo ascoltata anche a lungo in questo periodo!

NICOLA BONO. Approfitto dell'interruzione per dirle che non vorrei che lei magari mi conteggiasse anche questi minuti...

PRESIDENTE. Ormai siamo alla finanziaria del 2001 per i suoi tempi, onorevole Bono!

NICOLA BONO. A questo proposito avevo dimenticato di ringraziarla, ma glielo devo. Rispondendo alla sua battuta iniziale «Date a Bono quello che è di Bono», io le dico «Date a Violante quello che è di Violante»! La ringrazio, Presidente, per aver consentito a me e ai

colleghi del mio gruppo, a tempi esauriti, di continuare la nostra battaglia e di esprimere la nostra posizione. Di questo le devo dare atto pubblicamente, anche per strapparle un ulteriore gesto di buona volontà facendomi completare il concetto che stavo esprimendo.

L'esigenza di andare a concepire politiche effettivamente capaci di dare efficienza al sistema-paese e di creare condizioni per l'occupazione sono l'esatto contrario di quello che ha fatto questo Governo, che ha caratterizzato le sue scelte con l'esasperante aumento della pressione tributaria, una lotta all'inflazione ottenuta a carico di effetti recessivi sull'economia, con la contrazione degli investimenti pubblici e privati che mai...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Pecoraro Scanio, cerchi di prendere posto. I colleghi che entrano cerchino di prendere posto!

Purtroppo, onorevole Bono, gli ultimi a parlare sono travolti dal consenso di quelli che entrano!

NICOLA BONO. Speriamo che saranno i primi in altre cose.

PRESIDENTE. Di questo non c'è dubbio, ma in questo caso saremmo «fregati» noi!

NICOLA BONO. Gli effetti delle scelte di politica economica e tributaria di questo Governo, dicevo, hanno determinato una contrazione degli investimenti pubblici e privati che non ha precedenti, mentre lo strangolamento dei flussi di cassa di Tesoreria e l'aumento esasperato della pressione fiscale hanno tutti effetti concentrici di carattere depressivo per il sistema.

Questa finanziaria, inoltre, ha elevato lo scontro sociale nel paese. Una finanziaria caratterizzata da livore veteromarxista è stata utilizzata più come una clava nella lotta politica per mortificare i nemici storici, costituiti dalla classe dei ceti medi, che per concretizzare politiche economiche — non si spiegano altrimenti

le norme devastanti per l'agricoltura — nei confronti di commercianti, artigiani, rappresentanti di commercio, per gli imprenditori in generale, per le famiglie, a cui questa finanziaria costerà 300 mila lire a testa. A bilanciare tali scelte troviamo il prepensionamento per i ferrovieri e tutta una serie di norme che però non aggrediscono i nodi strutturali della spesa.

Se questo non è un Governo dei *Soviet*, ci manca poco (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

L'ho detto per vedere se eravate attenti!

GIUSEPPE GAMBALE. Ci hai esaurito!

NICOLA BONO. Certamente, però, il Governo delle ingiustizie sociali e della lotta senza quartiere ai ceti medi, idealmente non comunistizzabili, persegue il suo disegno purtroppo con il voto determinante dei popolari, di rinnovamento italiano e di centristi di ogni serie e categoria.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, ha veramente esaurito il tempo a sua disposizione.

NICOLA BONO. Alleanza nazionale ha tentato di migliorare questa finanziaria e qualche freccia al proprio arco ha raggiunto l'obiettivo. Basti ricordare due sole questioni: la battaglia per l'abolizione della norma di rinvio dei pagamenti di regioni ed enti locali, coronata dal successo; l'approvazione della clausola di salvaguardia ottenuta con il concorso di tutto il Polo. Ma ciò è troppo poco per portarci ad esprimere un voto diverso da quello contrario nei confronti di una manovra che consideriamo penalizzante per l'economia nazionale e soprattutto eccessivamente mortificante nei confronti di alcune categorie sociali che rappresentano il nerbo della produzione nazionale.

Per tale motivo alleanza nazionale con convinzione voterà contro tale manovra finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

**LUCA DANESE.** Presidente, noi abbiamo seguito, durante tutto questo vero e proprio tormentone — poiché tale è diventata la finanziaria per gli italiani —, il percorso compiuto dal Governo e dalla maggioranza anche dal punto di vista della comunicazione all'esterno e nei confronti dell'opposizione rispetto a ciò che via via andava accadendo, a fronte delle nostre richieste e dei nostri reiterati tentativi di migliorare i provvedimenti.

Sottolineo la nostra volontà di migliorare il testo perché noi — voglio ricordarlo al ministro Ciampi che si è rallegrato del fatto che il Governo non è dovuto ricorrere al voto di fiducia — non abbiamo invaso gli uffici della Commissione e dell'Assemblea con emendamenti volti a sollecitare questo o quel favore, l'accoglimento di questa o quella richiesta, distinguendoci così fortemente da quella che era un'abitudine, in occasione delle precedenti leggi finanziarie, che la sinistra aveva rigorosamente mantenuto nel tempo, cercando di intervenire sul merito di scelte anche minime; abitudine che — a nostro avviso — anche nella presente circostanza ha mantenuto, dal momento che ha presentato oltre mille emendamenti ad un testo che usciva dal Senato, che era dunque il frutto di un'ampia discussione presso l'altro ramo del Parlamento e presso la Commissione bilancio della Camera, avendo la maggioranza la possibilità di contribuire a scrivere la manovra momento per momento insieme al Governo.

Le nostre richieste rappresentavano solo il tentativo di migliorare i documenti di bilancio rispetto ad una situazione complessiva che continua ad essere iniqua e penalizzante per larghe fasce di italiani; in particolare, per quelle categorie che si stanno avvicinando pericolosamente alla soglia delle nuove povertà. Si tratta di categorie che finiscono per essere sempre meno garantite rispetto ad una sperequazione, evidente in tutto il provvedimento,

a favore delle classi protette dalla triplice sindacale. Basti per tutte la profonda ingiustizia rappresentata dall'accordo concluso con i ferrovieri senza che venisse recepita alcuna minima esigenza, in nome del principio di equità, dei lavoratori autonomi.

Il ministro Ciampi ha sollecitato la nostra attenzione su molti dati a suo giudizio positivi e si è rallegrato del calo dell'inflazione e quindi dei tassi di interesse. Noi sosteniamo che il merito di tutto ciò sia da ascrivere alla Banca centrale, che ha anche il merito di essere riuscita a resistere alle enormi pressioni esercitate nel corso di questi mesi.

Il tasso di sviluppo del 2 per cento, di cui il ministro nuovamente si è rallegrato, è una porzione di quello europeo, ma è assolutamente inadeguato a creare nuovi posti di lavoro. Non si creeranno, infatti, nuovi posti di lavoro attraverso questa finanziaria, che non contribuisce ad alleviare il problema dell'aumento della disoccupazione. A fine anno si è raggiunto il numero pazzesco di 3 milioni di disoccupati, secondo l'ultimo indice ISTAT trimestrale che porta, nel mese di ottobre, al 12,4 per cento l'aumento della disoccupazione.

Si può fare un bel parlare di aree depresse, di sostegno, di rilancio dei fondi europei. Per quanto riguarda i fondi europei, ricordo che se c'è stata veramente un'accelerazione della spesa al 38 per cento — come lei ha detto — lo si deve alla qualità amministrativa anche delle nostre regioni, le quali finalmente hanno avuto la capacità di cominciare ad accelerare i procedimenti di spesa, regioni che per lo più, nelle aree depresse sono governate dal Polo, caro ministro. Non ci si può, quindi, prendere tutti i meriti, anche quelli che di fatto, in un'epoca in cui si tende a parlare — e noi questo discorso vorremmo affrontarlo veramente — di federalismo fiscale, sono degli enti locali e degli enti decentrati.

In merito al federalismo fiscale ed al federalismo in generale posso dire, avendola seguita da vicino, che questa finanziaria compie un passo indietro. C'è an-

cora in questa finanziaria un sistema estremamente centralizzato di Governo e di controllo della spesa e della manovra fiscale. Qualche barlume di apertura lo si vede nei confronti dei comuni, scavalcando — guarda caso — le regioni, forse con una logica che risponde alle presenze « colorite » dei partiti che le governano. Infatti, avete offerto ai comuni la possibilità di aumentare l'IRPEF. In materia fiscale, quando si tratta di colpire, c'è sempre una presenza significativa.

A questo proposito, ricordo a noi, ma soprattutto a coloro che ci seguono dall'esterno, che purtroppo, il tormentone della finanziaria non è finito. In questa finanziaria, infatti, è contenuto l'avvertimento che entro il 31 dicembre gli italiani probabilmente dovranno essere tassati, o comunque colpiti da un'ulteriore manovrina che porti nelle casse dello Stato 2.500 miliardi. Questa previsione è contenuta nel testo (si parla di 3.000 miliardi nel 1999 e di 3.500 nel 2000).

Noi siamo profondamente contrari a tutto quello che avete fatto, che gli italiani ancora non hanno colto ma che, in futuro, verificheranno sulla propria pelle.

In questa finanziaria sono contenute delle curiosità, delle vere e proprie stramberie, di cui ci si renderà conto solo in seguito. Vorrò vedere quando un qualunque cittadino farà una fila alla posta anche di 20 minuti perché chi lo precede vorrà acquistare un biglietto di viaggio all'ufficio postale, o quando un cittadino, che avrà comprato una macchina nuova, si vedrà denunciare dall'amministratore del condominio secondo la logica di questa finanziaria, che li trasforma in delatori fiscali. Vorrò vedere ancora quando uno dei tanti disoccupati che abbiamo citato vorrà sostenere un concorso per il VI o il VII livello, pur essendo laureato, e gli verrà detto che se ne sostiene uno, non può partecipare ad un altro, perché può prendere parte ad un solo concorso pubblico per una sola amministrazione. Questo, forse, sfolla le aule in cui si tengono i concorsi, ma certo non allevia il problema della disoccupazione.

Abbiamo cercato in tutti i modi di convincervi a venirci incontro per quanto riguarda la riduzione dell'aumento dei contributi per gli autonomi. Con le categorie avete condotto trattative finte, le avete prese in giro. A noi, fin dall'inizio del percorso della finanziaria in Commissione, avevate detto che non c'era spazio per accogliere le nostre richieste di fondo e ieri mi è stato detto in quest'aula che ero stato un illuso quando pensavo che potesse esserci un ravvedimento operoso rispetto alla riduzione dell'aumento dei contributi. Lo avete detto con chiarezza a noi, ma nel frattempo avete convocato le categorie interessate e per 10 o 15 giorni le avete portate in prima pagina sui giornali (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), facendo finta che la concertazione preventiva che conducete con i sindacati vale anche nei confronti delle associazioni più rappresentative di quelli che in questo paese pagano le tasse e soffrono la mancanza di sviluppo che si intravede attraverso la manovra che avete immaginato.

Abbiamo visto che per fortuna — spero ne rendiate conto — la protesta dilaga in questo momento nel paese, che lo scontento è diffusissimo, che non è vero che tutto va bene come leggiamo sulle prime pagine della maggior parte dei giornali, che la gente per strada comincia a rendersi conto.

Voi avete la necessità di dare risposte a questa gente, e le risposte non possono essere i meccanismi di cassa, mentre il sottosegretario Giarda continua a dirci che la manovra si fa attraverso la gestione della cassa e che i parametri di Maastricht vengono verificati attraverso la cassa e non attraverso la competenza, attraverso meccanismi di blocco dei pagamenti che mettono in crisi le medie industrie ed i fornitori che aspettano il riscontro del loro lavoro.

Con questo sistema può darsi che entreremo in Europa fin dalla prima ora, ma voglio proprio vedere con quale livello di qualità e di sviluppo, con quale credibilità nei confronti degli altri paesi riu-

sciremo a restarci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

**MARIA CARAZZI.** Presidente, onorevoli colleghi, ministri, interverrò molto brevemente, perché sugli aspetti tecnici ci siamo già soffermati in precedenza.

Annuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul bilancio di previsione per l'anno 1998, come favorevole è stato quello espresso sulla legge finanziaria e sul collegato.

Si tratta, colleghi, di un documento finanziario di transizione, nel quale coesistono, a nostro parere, elementi anche positivi di rilancio dell'economia, interventi antielusione ed antievasione. Vi troviamo, però, anche aspetti non positivi e sono quelli di contenimento, in particolare nella pubblica amministrazione e nella scuola.

Quanto alla spesa sociale sottolineiamo qui, ancora, il passaggio che ha consentito al nostro gruppo di esprimere un voto positivo e cioè l'attenuazione, e in certi casi la sterilizzazione, dell'intenzione originaria di intervenire in modo restrittivo sulla spesa sociale ed in modo punitivo nei confronti delle pensioni di anzianità.

A questo proposito voglio rilevare che il riconoscimento di deroghe a favore dei lavoratori svolgenti mansioni operaie o equivalenti, nonché dei lavoratori precoci e di quelli occupati in attività usuranti, ha ricollocato sulla scena della discussione politica la questione della classe operaia e dei suoi assimilati, la stessa classe che trarrà vantaggi da una prossima legge sulla riduzione dell'orario di lavoro, prima di tutto sul piano soggettivo, della diminuzione della fatica, e poi sul piano generale per la moltiplicazione di occasioni di lavoro per i disoccupati, per i giovani e per i loro stessi figli.

La riduzione dell'orario di lavoro, colleghi e ministri, l'obiettivo delle 35 ore settimanali andrà a vantaggio del com-

plesso del mondo del lavoro, operaio e non operaio, perché va a vantaggio di tutta la società: si tratta di una battaglia di civiltà complessiva.

Sulle affermazioni del ministro voglio solo osservare che dalle sue parole si ricava una conseguenza. La voglio sottolineare: di per sé il risanamento dell'economia, che pure c'è stato, non produce occupazione, specie — aggiungo — se accompagnato (e noi questo non lo vogliamo) da interventi di flessibilizzazione del mercato del lavoro. Dico questo perché viene ripetutamente evocato ed invocato non solo da forze dell'opposizione ma anche — ed è più preoccupante — all'interno della stessa maggioranza.

Ministro Ciampi, Presidente, onorevoli colleghi, è dalla questione dell'occupazione e dell'orario di lavoro che spero ripartiremo insieme nel 1998 (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati della componente dei verdi del gruppo misto sul disegno di legge di bilancio.

Desidero solo formulare una parola di ringraziamento per il presidente della Commissione bilancio ed i colleghi Liotta e Morgando, relatori dei due provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, di rifondazione comunista-progressisti, misto-federazione verdi e misto-rete-l'Ulivo*).

Mi sia consentita anche una notazione positiva nei confronti dell'opposizione. I verdi furono molto critici, l'anno scorso, quando, in occasione della sessione di bilancio, i banchi dell'opposizione rimasero vuoti. Credo che il confronto, anche nei contrasti talvolta aspri che si sono verificati in Commissione e in aula, sia la

base necessaria per una vita salutare del Parlamento. Credo che di ciò si debba dare atto in questa circostanza all'opposizione. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di alcune considerazioni integrative del mio intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e di forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei, al Governo e ai miei colleghi, ma devo compiere un atto doveroso. In primo luogo mi sia consentito di esprimere soddisfazione per il fatto di essere arrivati positivamente all'atto conclusivo del nostro impegnativo lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano*). Si tratta di una soddisfazione che deriva da una consapevolezza che tutti, al di là delle posizioni dalle quali siamo partiti e con le quali ci siamo confrontati, abbiamo fatto il nostro dovere.

Mi sia consentito, in secondo luogo, di rivolgere un ringraziamento ai relatori, onorevoli Morgando e Liotta (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano*), che con capacità e sensibilità hanno portato il peso rilevante del compito che era stato loro assegnato.

Vorrei rivolgere un ringraziamento ai colleghi della Commissione bilancio e del

Comitato dei nove, i quali sono stati, con il sottoscritto, impegnati in un lavoro faticoso, nonché un ringraziamento a tutti i parlamentari. Tengo sempre a fare una distinzione, come ho fatto anche prima rivolgendo il saluto di fine anno ai parlamentari della Commissione bilancio, della maggioranza e dell'opposizione, perché c'è qualcosa di più per l'opposizione. Infatti, i parlamentari della maggioranza, seppure talora con qualche mal di pancia, vedono talvolta realizzati i loro obiettivi nei provvedimenti approvati, mentre un po' più complessa è la questione per quanto riguarda i parlamentari dell'opposizione.

Vorrei rivolgere un ringraziamento veramente sentito perché abbiamo lavorato in condizioni difficili; su questa questione ci sono molte riflessioni da compiere. Ovviamente questo sarebbe il tempo e il luogo per farle, ma non è il tempo e il luogo per le nostre esigenze di deputati, e quindi le rinvio al 1998. Però su questo tema dovremo obbligatoriamente ritornare, con una consapevolezza di fondo, cioè che è finita una fase e che occorre cambiare il nostro modo di lavorare e di discutere le manovre di bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano*). Credo che ormai tale questione rientri nella consapevolezza di tutti, e quindi dobbiamo affrontarla.

Abbiamo lavorato in condizioni difficili, anche con disagi. Se siamo arrivati al termine con un'evoluzione positiva, devo alcuni ringraziamenti: il primo va a lei, Presidente (*Generali applausi*), perché con la sua professionalità e con le sue doti di equilibrio ha aiutato la Commissione e i relatori, ma in generale tutti, a completare nei tempi e secondo gli obiettivi previsti l'esame dei provvedimenti.

Un ringraziamento va infine a tutti i servizi e a tutti i collaboratori della Camera (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*). Non voglio richiamare alcuni in particolare, perché potrei commettere delle dimenticanze e

non riconoscere chi ha fatto di più; voglio rivolgere quindi un ringraziamento generale, dal massimo dirigente al personale inquadrato all'ultimo livello dell'istituzione. Voglio anche dire: siate tolleranti, se talora, per soddisfare le nostre esigenze e i nostri bisogni, siamo parsi anche scortesì, ma certamente non volevamo esserlo.

Rivolgo ancora un ringraziamento al Governo (*Commenti*), al Presidente del Consiglio, al ministro Ciampi, al ministro Visco, al ministro Bogi (*Applausi*), che è stato sempre presente, che ha lavorato e si è impegnato fortemente; un ringraziamento anche ai sottosegretari per il tesoro, professor Giarda, professor Macciotta e professor Cavazzuti, e a quelli per le finanze, Castellani e Marongiu, nonché a tutti i ministri.

Se mi consentite, vorrei fare una battuta. Il ringraziamento è ovviamente per tutti, qui non faccio distinzioni né in rapporto alle presenze né in rapporto alla qualità del contributo che c'è stato dato. Non lo faccio perché non è compito mio e in secondo luogo non lo faccio perché arriva il Natale: e siccome arriva il Natale e finisce il 1997, colgo l'occasione per augurare buone feste e un felice 1998 a tutti (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Solaroli.

Onorevoli colleghi, la Camera giunge all'approvazione dei documenti di bilancio con due giorni di anticipo rispetto ai tempi stabiliti e senza ricorso a votazioni di fiducia. Le opposizioni e la maggioranza hanno creato insieme le condizioni — come è stato riconosciuto qui — di un dibattito serrato ed approfondito sui temi interessati dalla manovra finanziaria.

Il lavoro svolto è stato prezioso, anche per consentire all'opinione pubblica (il nostro è l'unico Parlamento al mondo che trasmette in audio per Internet i lavori d'aula) una partecipazione al confronto sui temi cruciali per la vita dei cittadini.

È stata l'ultima fatica dell'anno con le vecchie regole; dall'anno prossimo avremo nuove procedure.

In questo contesto, come utilmente segnalava il presidente Solaroli, dovrà essere ripensata ed aggiornata anche la procedura della sessione di bilancio. Con questa procedura il Parlamento ha dato un autonomo contributo al risanamento della finanza pubblica. Essa è stata a tal fine costantemente affinata e migliorata e bisognerà continuare a farlo. Il Parlamento del futuro non dovrà essere una fabbrica di leggi; dovrà concentrarsi in modo effettivo e sostanziale sulle grandi scelte di indirizzo politico nazionale, dovrà controllare la microlegislazione delegata all'esecutivo, e dovrà soprattutto individuare le priorità nazionali e difendere gli interessi generali del paese anche nel contesto europeo, dove rischia di manifestarsi un pericoloso centralismo.

La discussione del disegno di legge collegato ancora una volta è stata caratterizzata — è stato qui segnalato — dall'intreccio di questioni generali con altre di piccola portata. Bisognerà, prima che si dissolva questa consapevolezza, su tutto questo svolgere una riflessione a largo raggio.

Si tratta di determinare le regole sui contenuti della sessione, che non possono essere stabilite solo da un voto di maggioranza, come oggi avviene con la risoluzione programmatica. Su un piano più generale, l'intera strumentazione di bilancio dovrà essere adeguata alle esigenze di una politica economica che, oltre agli obiettivi di contenimento, persegua obiettivi di sviluppo e di giustizia sociale.

In questa direzione ci impegnerà per il futuro il patto di stabilità e di crescita concordato nel contesto europeo. Perciò, alla ripresa, consulterò la Commissione bilancio e convocherò la Giunta per il regolamento, insieme al Comitato per la legislazione, a norma del nuovo articolo 16-bis del regolamento, per un parere su questa materia, nella quale si intrecciano norme procedurali e questioni di organizzazione della legislazione e di qualità delle leggi. Con il Presidente del Senato ab-

biamo condiviso valutazioni ed interventi su temi essenziali e non dubito quindi che sarà possibile assumere un'iniziativa che dovrà essere necessariamente comune.

Anche a me, colleghi, corre l'obbligo di un ringraziamento. Devo dirvi che questa « macchina » è un sistema, e se funziona è perché tutti funzionano; basta che un meccanismo non funzioni perché il sistema si inceppi, dall'ultimo dattilografo al Segretario generale. Devo dire che mi pare che in questo periodo abbiamo dato prova che questa è una macchina di altissima qualità; usare il termine « macchina » è spregiativo rispetto a donne e uomini che in quest'ultimo mese hanno passato dalle 14, alle 15, alle 18 ore della loro giornata di lavoro qui: credo che siamo tutti veramente grati loro, qualunque sia il loro ruolo e la loro funzione.

Anch'io devo esprimere un ringraziamento al ministro Bogi, che è un po' il parafulmine di tutto il nostro lavoro (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*). Qualche volta il ministro Bogi è danneggiato dalla sua signorilità, che non sempre — come sappiamo — è una virtù in politica: gli siamo grati anche per questo.

Ringrazio i relatori Morgando e Liotta ed i relatori Teresio Delfino, Peretti, Paggiarini, Bono, Danese, relatori di maggioranza e di minoranza. Abbiamo lavorato insieme, nel conflitto e nel contrasto, ma insieme (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*). Naturalmente il mio ringraziamento — *ça va sans dire* — va anche al presidente Solaroli e a tutta la Commissione bilancio.

Prima di indire la votazione finale, voglio augurare a tutti voi ed alle vostre famiglie un periodo sereno e tranquillo. Credo che tutti rivolgiamo anche un augurio al nostro paese, alle famiglie, alle imprese, ai cittadini, che — lo sappiamo — hanno fatto sacrifici pesanti.

Lo hanno fatto tutti pensando più al futuro che a se stessi, più ai figli che a se stessi. Credo che questa sia una delle grandi qualità del nostro paese, che si è rivelata in questo periodo. Dobbiamo es-

sere grati e quindi un augurio al paese credo sia il modo migliore per concludere i nostri lavori quest'anno (*Applausi*).

**(Coordinamento — A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4356, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 2739. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 » (*approvato dal Senato*) (4356):

Presenti .....	507
Votanti .....	504
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	253
Hanno votato sì ....	312
Hanno votato no ...	192

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Formazione di componenti politiche nell'ambito del gruppo misto.**

PRESIDENTE. Comunico di aver autorizzato, ai sensi del comma 5 dell'articolo 14 del regolamento e sulla base delle richieste pervenute, la formazione delle seguenti componenti politiche nell'ambito

del gruppo misto: verdi-l'Ulivo, a cui aderiscono i deputati Boato, Cento, Corleone, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia e Turroni; cristiani democratici uniti, a cui aderiscono i deputati Buttiglione, Carmelo Carrara, Teresio Delfino, Grillo, Marinacci, Panetta, Sanza, Tassone e Volontè; socialisti italiani, a cui aderiscono i deputati Albertini, Boselli, Brancati, Ceremigna, Crema, Leone Delfino, Sergio Fumagalli e Villetti; patto Segni-liberali, a cui aderiscono i deputati Acierno, Bicocchi, Masi, Pozza Tasca e Savelli; minoranze linguistiche a cui aderiscono i deputati Brugger, Caveri, Detomas, Widmann e Zeller; rete-l'Ulivo a cui aderiscono i deputati Danieli, Piscitello e Scozzari.

**Per la discussione di mozioni e per la risposta a strumenti di sindacato ispettivo (ore 14,18).**

AMEDEO MATACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATACENA. Per sollecitare nuovamente il Governo a rispondere alle mie interrogazioni presentate al ministro di grazia e giustizia, al ministro della difesa e al ministro per l'interno.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei sottolineare alla sua attenzione il fatto che questa mattina ho presentato, come primo firmatario, una mozione sottoscritta da decine di deputati di tutti i gruppi politici che riguarda l'impegno al Governo per un più corretto utilizzo dello strumento Internet, divenuto luogo di adescamento da parte di pedofili e quant'altro orbiti nell'umanità. La prego, Presidente, di voler calendarizzare all'ordine del giorno la

mozione alla ripresa dei nostri lavori considerata la delicatezza e l'urgenza dell'argomento che ritengo — ma non sono il solo — debba essere tenuta in considerazione.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Vorrei invitarla, Presidente, a sollecitare il ministro Bindi a venire in aula a rispondere alle numerose interrogazioni e mozioni che sono state presentate in merito alla situazione in atto per conoscere gli intendimenti del Governo circa la terapia Di Bella sul cancro.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Per chiedere una risposta alle interrogazioni presentate al ministro Bindi e al ministro Pinto su una materia molto delicata, che avrebbe necessità di una risposta scritta durante questo periodo. Mi riferisco all'anagrafe nazionale del patrimonio di bestiame, bovino in particolare, per avere la consapevolezza di quante siano le somme realmente bloccate presso i primi acquirenti in materia di quote latte. Vorrei avere al più presto questa risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà perché venga data risposta a questi atti ispettivi.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Presidente, questo è il mio terzo sollecito ad una interrogazione da me presentata nel novembre del 1996 sui fondi della federazione del PCI-PDS di Torino depositati o, meglio, utilizzati attraverso una banca torinese.

La prego cortesemente di voler ulteriormente sollecitare la risposta al Governo; è questo il terzo richiamo che faccio.

**PRESIDENTE.** La Presidenza solleciterà la risposta a queste interrogazioni.

Sospendo la seduta, che sarà ripresa al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale si terrà alle 15,15 ai fini della predisposizione del primo programma dei lavori della Camera per il 1998. Probabilmente la seduta riprenderà alle 18.

**La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 19,45.**

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 1998.**

**PRESIDENTE.** Comunico che a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo il programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 1998.

Nel periodo suddetto i lavori dell'Assemblea saranno articolati di norma nel modo seguente:

*Lunedì (pomeridiana — ore 16-20):* discussioni con votazioni.

*Martedì, mercoledì e giovedì (antimeridiana):* svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì, mercoledì e giovedì (pomeridiana — ore 15-21):* discussioni con votazioni.

*Venerdì (antimeridiana — ore 9-13):* discussioni con votazioni.

*Venerdì (pomeridiana — ore 15-19):* discussioni generali.

Nella seduta pomeridiana del mercoledì avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Le Commissioni si riuniranno nelle mattine di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì e nel pomeriggio di venerdì.

Naturalmente lo faccio presente ai colleghi, questo tipo di calendario è determinato dal fatto che c'è una settimana libera al mese.

Il programma dei lavori della Camera per il periodo considerato è il seguente:

*Settimana 12-16 gennaio:*

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3838 — legge comunitaria 1995-1997;

Esame della richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV, n. 8-A);

Esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

Esame di deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

*Settimana 20-23 gennaio:*

Esame della richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Previti (Doc. IV, n. 11);

Esame di deliberazioni in materia di insindacabilità relative ai deputati Bossi (Doc. IV-ter n. 33-A) e Maroni (Doc. IV-quater n. 18);

Esame della richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV n. 10);

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 411 del 1997 (Quote-latte) (scadenza 30 gennaio 1998);

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 244 ed abbinata — Misure di prevenzione della corruzione.

*Settimana 26-30 gennaio:*

Discussione generale del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

*Settimana 2-6 febbraio:*

Sospensione dei lavori.

*Settimana 9-13 febbraio:*

Esame degli articoli del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

*Settimana 16-20 febbraio:*

Esame del disegno di legge collegato C. 4229 — Modifiche alle leggi n. 59 e n. 127 del 1997;

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle tossicodipendenze (approvato dal Consiglio dei ministri in data odierna).

*Settimana 23-27 febbraio:*

Esame degli articoli del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

*Settimana 2-6 marzo:*

Sospensione dei lavori.

*Settimana 9-13 marzo:*

Esame della proposta di legge Berlusconi ed altri C. 4410 — Conflitto di interessi;

Esame della proposta di legge Trantino C. 842 — Tutela dei minori nei procedimenti di separazione dei coniugi;

Esame del disegno di legge collegato C. 4231 — Attività produttive.

*Settimana 16-20 marzo:*

Esame degli articoli del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

*Settimana 23-27 marzo:*

Seguito dell'esame della proposta di legge Trantino C. 842 — Tutela dei minori nei procedimenti di separazione dei coniugi.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 3123 — Obiezione di coscienza.

La Conferenza dei Presidenti di gruppo è convocata per giovedì 8 gennaio 1998 alle 12 per procedere alla definizione del calendario dei lavori per il periodo 12-30 gennaio.

Il termine per la comunicazione da parte del Governo e dei gruppi delle relative indicazioni è fissato per le ore 12 di mercoledì 7 gennaio.

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, venerdì 19 dicembre 1997, in sede legislativa, della II Commissione permanente (Giustizia) sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

S. 2702. — Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi dell'Amministrazione della giustizia (*approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4202).

S. 2724. — Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41-bis dell'ordinamento giudiziario (*approvato dalla Camera e modificato dalla II Commissione giustizia del Senato*) (1845-B).

Ancora auguri.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 8 gennaio 1998, alle 13,30:

Comunicazioni del Presidente.

**La seduta termina alle 19,50.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI SALVATORE CHERCHI, GIORGIO PASETTO, LUCIO TESTA E MASSIMO SCALIA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4356

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, nella dichiarazione di voto finale svolgerò alcune brevi considerazioni sull'insieme della manovra al nostro esame.

Un anno fa il Parlamento votò una manovra corposa sia per l'entità dell'impatto finanziario, sia per l'ampiezza delle riforme avviate attraverso il conferimento di numerose deleghe al Governo.

L'obiettivo allora indicato dal Governo e dalla maggioranza parlamentare, mettere il paese nella condizione di partecipare all'UEM sin dall'inizio della nuova fase, è stato conseguito.

Furono chiesti sacrifici per un obiettivo. Evento non frequente nella tradizione politica italiana, ai sacrifici è corrisposto il risultato e oggi il paese già incassa il corposo dividendo generato dall'investimento fatto un anno fa.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi, il clima aspro nel quale fu varata lo scorso anno la manovra. L'opposizione muoveva due pesanti critiche: sosteneva l'impossibilità di conseguire l'obiettivo con le misure proposte e accusava il Governo di espropriare il Parlamento della sua competenza in materia di riforme.

Con pacatezza si può osservare oggi che le due accuse risultano ampiamente inconsistenti alla luce di fatti successivi. Le misure sono risultate efficaci e le riforme, compresa quella fiscale, sono state fatte con il pieno coinvolgimento del Parlamento.

Ora l'opposizione insiste soprattutto sulla precarietà dell'operazione di aggancio dell'UEM. Afferma l'opposizione che sì ci siamo ma non potrà durare la nostra permanenza, perché l'economia sarebbe debole e il risanamento finanziario precario se non addirittura un fatto puramente cosmetico.

Nessuno della maggioranza sottovaluta i problemi presenti sia dal lato del consolidamento del risanamento della finanza pubblica, sia dal lato dell'economia e in modo particolare dell'occupazione.

Penso però che corrisponda ad esigenze propagandistiche, peraltro infruttuose, ignorare che c'è una ripresa dell'economia, un aumento significativo della produzione industriale e dei consumi: sono indicatori di un clima di fiducia che va crescendo. Occorre inoltre ricordare che sono state realizzate o avviate riforme, incisive e assunte decisioni rile-

vanti. Per esempio in tema di privatizzazioni molto è già stato fatto da questo Governo, mentre nulla fece il Governo Berlusconi.

Sarebbe ovviamente sbagliato come ho già detto, dare per avviati a soluzione l'insieme dei problemi. Centrale è quello dell'occupazione che non può essere affrontato con interventi di mera flessibilizzazione e tanto meno con le ricette del Fondo monetario internazionale che ripropongono le gabbie salariali. Occorre innanzitutto vera strategia diretta ad aumentare l'offerta e le opportunità di lavoro con iniziative anche a livello comunitario.

Anche dal lato della finanza pubblica, sarebbe errato allentare la tensione. In relazione a ciò occorre saper raccogliere il nucleo dei problemi emersi nella polemica sull'aumento dei residui passivi. Il Governo ha adottato misure efficaci per riportare a dimensione fisiologica i conti di Tesoreria, determinare trasparenze e riportare al Parlamento la sede delle decisioni sull'andamento dei flussi di spesa e mettere sotto controllo una situazione precedentemente non governata. Da questo punto di vista sono infondate le obiezioni dei colleghi dell'opposizione che hanno gridato alla manipolazione dei conti. Sta accadendo esattamente il contrario: si fa trasparenza e si mette sotto controllo una situazione critica.

Quanto fatto sin qui non è però sufficiente. Bisogna intervenire anche sulla competenza e andare oltre l'operazione di pulizia formale dei residui fatta con il disegno di legge collegato, cancellando e riducendo le precedenti autorizzazioni di spesa.

Le misure contenute nell'insieme dei provvedimenti esaminati nella sessione di bilancio hanno carattere strutturale; solo una piccola parte (circa il 7 per cento) genera effetti non permanenti. Vengono conseguentemente stabilizzati nel tempo gli effetti delle misure transitorie ed *una tantum* varate nella sessione di bilancio dello scorso anno.

La manovra è equilibrata; pesa poco sulle famiglie. Rispetto allo scorso anno c'è un allontanamento della pressione

fiscale. Sono numerosi gli intervenuti a sostegno dell'occupazione e delle piccole imprese.

L'esame parlamentare non ha modificato l'entità della manovra; anzi per qualche aspetto essa è stata rafforzata con le cancellazioni di alcuni limiti di impegno di spesa.

Una critica deve essere mossa al disegno di legge collegato, il cui contenuto differisce molto dal carattere richiesto dalle risoluzioni parlamentari che, come è noto, specificano che nel collegato devono essere contenute solo misure di razionalizzazione, che danno risparmio di spesa o maggiori entrate. Nessuno, né maggioranza, né l'opposizione e neppure il Governo si sottrae alla tentazione di infilare nel collegato qualsiasi cosa. Poiché verosimilmente ancora per qualche anno non potrà farsi a meno del collegato, occorre pensare a filtri realmente efficaci.

Lo spazio più ampio della discussione è stato dedicato alle disposizioni di riforma dello stato sociale. Da più parti le misure sono state criticate perché ritenute insufficienti. Si è parlato di occasione persa. In verità occorre avere presente che è stata anticipata al 1997 la modifica della previdenza originariamente prevista al 1998.

Avere varato misure rilevanti nella ricerca del consenso sociale sostanzialmente ottenuto, non è fatto secondario.

Le misure proposte in materia di riforme dello Stato sociale vanno nella direzione giusta e cioè verso una riforma che non può essere ridotta a mero contenimento della spesa previdenziale. Le caratteristiche negative del sistema sociale italiano riguardano infatti non tanto la dimensione della spesa in assoluto quanto, per un verso, lo squilibrio evidente della ripartizione della spesa sociale che per due terzi è assorbita dalla previdenza e, per altro verso, le vere e proprie iniquità infragenerazionali e la esclusione di donne e giovani e di altri soggetti che hanno bisogno.

Le disposizioni del collegato rappresentano una correzione certo parziale, ma pur sempre una correzione delle caratteristiche negative del nostro sistema so-

ciale. Intervengono sul riequilibrio della spesa sociale con misure che hanno in gran parte un aspetto strutturale e permanente. Queste misure realizzano una situazione di maggiore equità e di inserimento-inclusività di soggetti oggi esclusi o comunque posti ai margini.

Questo risalta in modo particolare ponendo attenzione all'insieme delle misure fra queste spiccano l'istituzione del fondo per le politiche sociali, la sperimentazione di forme di reddito di inserimento per i cittadini in condizioni di povertà; l'applicazione di indicatori più significativi della sola dichiarazione dei redditi ai fini della valutazione della situazione economica di soggetti che richiedono prestazioni di assistenza o agevolate.

Anche l'osservazione circoscritta alla previdenza mette in primo piano misure di equità, quali l'unificazione della regola per tutti i regimi speciali e sostitutivi, l'equiparazione dei dipendenti pubblici ai lavoratori privati, il riequilibrio contributivo fra categorie del lavoro dipendente e autonomo, eccetera.

La maggioranza è stata attenta alle istanze provenienti dal mondo del lavoro autonomo. Penso che rispetto a talune estremizzazioni e alla polemica strumentale dell'opposizione, sia necessaria una valutazione equanime che consideri l'insieme delle misure varate dal lato sia della previdenza sia del sostegno alla piccola impresa e al lavoro autonomo, con implicazioni finanziarie di entità tutt'altro che modeste.

La riduzione dell'età per l'accesso alla pensione da 58 a 57 anni ha richiesto una copertura finanziaria di circa 350 miliardi di lire. Il differimento del versamento dei contributi dei lavoratori autonomi con età inferiore a trentadue anni, ha comportato una copertura di circa 300 milioni di lire.

L'ordine del giorno sul lavoro autonomo approvato dalla Camera, ha voluto segnalare al Governo, al di là delle singole misure, la necessità che le organizzazioni degli artigiani e dei consumatori siano coinvolte di più nella concertazione e che è necessaria una valutazione dell'insieme

delle questioni aperte, compreso l'equilibrio delle gestioni e i rapporti fra previdenza ed assistenza.

Come ho affermato precedentemente, la valutazione odierna deve però avere ben presenti le corpose misure varate a sostegno della impresa di minore dimensione.

Sul versante delle piccole e medie imprese, l'adozione dell'ampio pacchetto di incentivazioni ed agevolazioni fiscali e sgravi contributivi sottolinea come il Governo attribuisca a questo settore, decisivo per lo sviluppo del tessuto produttivo italiano, un ruolo importante nella lotta alla disoccupazione.

Le piccole e medie imprese delle aree obiettivo 1, patti territoriali, comuni montani o di sviluppo industriale, avranno la possibilità di usufruire di un credito di imposta di 10 milioni per il primo dipendente assunto e di 8 per ogni ulteriore assunzione, credito che può essere incrementato di un milione se l'attività permette il rispetto di determinati criteri di salvaguardia dell'ambiente; il credito di imposta è ancora più generoso nel caso di assunzione di personale con titolo di dottorato di ricerca o di altra formazione postlaurea: in base all'approvazione di un emendamento del Senato, tale credito sarà di 15 milioni.

Agevolate, sempre sotto forma di crediti d'imposta, saranno le aziende che investiranno risorse nella ricerca scientifica: dai 15 milioni, fino ad un massimo di 60 milioni, per ogni nuova assunzione a tempo pieno di personale con titoli postlaurea, al 60 per cento degli importi di ricerche commissionate ad università, enti di ricerca, fondazioni.

Per le attività produttive, inoltre, una misura aggiuntiva è stata adottata dal Senato, e riguarda un credito di imposta per quelle aziende che, comprese nei contratti d'area, promuoveranno investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti, al completamento di opere in costruzione e all'ammodernamento di impianti già esistenti.

Per il settore commerciale la legge finanziaria prevede 809 miliardi stanziati per il credito agevolato e stabilisce una

serie di agevolazioni per il rinnovo dei locali dell'attività, agevolazioni tese al miglioramento e alla riqualificazione dell'intera rete distributiva italiana. Accanto alle agevolazioni precedenti il generoso pacchetto di provvedimenti per il commercio prevede un credito di imposta del 20 per cento del costo dei beni, con un tetto massimo di 100 milioni nel triennio, per il rinnovo della strumentazione di lavoro; lo stanziamento previsto è di 250 miliardi nel 1999 e di altri 250 nel 2000.

Per l'artigianato, la finanziaria ha previsto la conferma di stanziamenti complessivi di 560 miliardi per l'Artigianocassa, che si aggiungono ai 150 miliardi tra giacenze di tesoreria e residui di stanziamento già disponibili. Il Parlamento ha aumentato di ulteriori 125 miliardi le dotazioni dell'Artigianocassa.

Questo insieme di disposizioni deve essere tenuto presente al fine di una valutazione più equa da parte delle organizzazioni che mi pare però colgano in queste ore lo sforzo compiuto dal Governo e dal Parlamento e anche dall'opposizione. A quest'ultima voglio dare atto di una condotta non ostruzionistica ma riferita al confronto sul merito delle materie al nostro esame. Un confronto nel quale la maggioranza non si è chiusa su posizioni pregiudiziali ma ha valutato positivamente le indicazioni dell'opposizione quando compatibili con l'indirizzo dei provvedimenti. La maggioranza ha adempiuto con lealtà e compattezza il dovere di sostegno della politica del Governo, privilegiando l'obiettivo generale anche quando valutazioni differenziate si sono manifestate tra le singole componenti.

Con questa considerazione dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1998.

**GIORGIO PASETTO.** Come definire questa finanziaria, se non come un ulteriore importante passo in avanti verso il risanamento dei conti pubblici e l'ingresso in Europa? Questa è la definizione che ci sentiamo di dare ai documenti di bilancio che ci apprestiamo a votare.